

Investimenti

EDUCAZIONE FINANZIARIA

21

EDITORIA TUTTI A SCUOLA DI RISPARMIO

La guida che parte dall'esperienza quotidiana di clienti e consumatori per spiegare i meccanismi Signorini (Bankitalia): gli italiani sentono l'esigenza di ampliare la loro cultura di base. Le strade aperte

di Massimo Fracaro

C'è bisogno di saperne di più su economia e finanza. Non servono nozioni tecniche complicate ma idee chiare per tutti sul funzionamento dei mercati e sugli strumenti per affrontarli. «Si può e si deve fare di più», dice Luigi Federico Signorini, vicedirettore generale della Banca d'Italia, che ha scritto l'introduzione del libro *Risparmio alla pari* in edicola col *Corriere della Sera*. «Un tentativo di unire l'esperienza e le competenze della Banca d'Italia con la capacità di penetrazione tipica dei media. La diffusione della cultura finanziaria è un obiettivo essenziale e i canali di informazione, tra questi i giornali più importanti, possono fare moltissimo per ampliare il numero delle persone raggiunte».

L'Italia continua ad essere agli ultimi posti della classifica dei Paesi più industrializzati per conoscenza delle cose finanziarie. Come mai?

«Per migliorare lo strumento fondamentale è ovviamente la scuola. Si può fare molto. La scolarità è ancora



Via Nazionale Luigi Federico Signorini

invece della poca chiarezza degli intermediari?

«Dagli intermediari si deve esigere correttezza e chiarezza. Regole, controlli, sanzioni, sono essenziali. Ma regole e conoscenze devono andare insieme. Se non si mettono i cittadini in grado di sfruttarle bene, le regole

non bastano: a che cosa serve una buona disciplina della trasparenza del Taeg se il cliente non padroneggia bene il concetto stesso di tasso di interesse? L'educazione finanziaria è importante anche perché mette in condizione regole e controlli di funzionare più efficacemente».

Quali sono le principali linee da seguire nella gestione dei propri risparmi?

«Innanzitutto bisogna sempre informarsi: chiedere, farsi spiegare, confrontare offerte diverse; e comunque non è mai il caso di firmare quello che non si è compreso. Poi, le tre regole fondamentali da tenere a mente sono queste. Primo, rendimento e rischio vanno insieme: più rendimento, più rischio. Secondo, diversificare: mai tutti i propri risparmi in uno strumento solo. Terzo, se un investimento pare troppo bello per essere vero, molto probabilmente non è vero. Diffidare sempre di chi promette l'impossibile».

Come sono cambiati negli ultimi anni i compiti della tutela del risparmio chiesti a Banca d'Italia?



In edicola

«Risparmio alla pari» è in edicola con il *Corriere della Sera* a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano. Il manuale, a cui hanno collaborato Corsera e Banca d'Italia, fa parte di una serie di iniziative non profit (il prezzo va a copertura delle spese) per contribuire alla diffusione di una maggior cultura finanziaria, partendo da 11 storie vere di risparmiatori alle prese con prestiti e conti correnti

«In Italia la trasparenza e la correttezza dei rapporti tra banca e cliente oggi sono per legge una finalità della vigilanza, al pari della stabilità degli intermediari. La Banca d'Italia ha poteri rafforzati: per esempio può ordinare la restituzione di somme indebitamente percepite (e lo fa). Dal 2014 esiste un servizio dedicato alla tutela dei clienti. Il rafforzamento dell'azione di tutela è un obiettivo strategico. Regole, controlli, sanzioni, l'Abf, l'educazione finanziaria, il colloquio con i clienti che ci scrivono, costituiscono un sistema integrato di strumenti».

Quale è in questo contesto il ruolo dell'Arbitro bancario finanziario (Abf)?

«L'Arbitro è un'alternativa più rapida e meno costosa rispetto alla giustizia ordinaria per risolvere le controversie tra banche e clienti. Funziona con il sostegno organizzativo della Banca d'Italia, ma giudica in modo indipendente, con la partecipazione di rappresentanti degli intermediari e dei clienti. Esiste da pochi anni ed è sempre più conosciuto e utilizzato,

C'è consapevolezza delle proprie lacune. E il desiderio di colmarle. Anche nei programmi scolastici

troppo bassa rispetto agli altri maggiori Paesi, anche se sta crescendo: il 40 per cento degli italiani tra i 25 e i 64 anni non è andata più in là della licenza media. Dal punto di vista delle conoscenze finanziarie, come da tanti altri, le competenze di base (linguistiche, matematiche) sono importanti e sappiamo che la strada per raggiungere la media dei Paesi avanzati è ancora lunga. Ma forse la scuola dovrebbe svolgere anche un ruolo più diretto: secondo me sarebbe utile che l'educazione finanziaria diventasse parte del curriculum scolastico».

Quali sono le lacune maggiori?

«Secondo l'indagine che abbiamo fatto nell'ambito di un progetto internazionale coordinato, in Italia solo un terzo degli adulti dispone di un livello base di competenze finanziarie, contro due terzi nella media dei Paesi dell'Ocse. Siamo addirittura gli ultimi in classifica! Dobbiamo e possiamo recuperare. Mancano nozioni di base, come il concetto di interesse semplice e composto, l'utilità della diversificazione. Però c'è un fatto importante che risulta dall'indagine: gli italiani sono consapevoli, più di altri, dei limiti delle proprie conoscenze. Credo che un programma sistematico di educazione finanziaria, ben fatto e imparziale, riempirebbe un vuoto che molte persone sentono».

Quanto è colpa delle scarse conoscenze delle regole e quanto

Le buone regole non possono funzionare al meglio se le persone non sono in grado di capirle

tanto che lo abbiamo appena rafforzato per cercare di rispondere a una domanda in crescita impetuosa. Come mi è capitato di dire altre volte, l'Arbitro è stato in un certo senso vittima del suo stesso successo. I reclami riguardano tutti gli aspetti più comuni dei rapporti tra banche e clienti. Nella maggior parte dei casi si tratta di controversie per cui difficilmente varrebbe la pena di affrontare i costi e le difficoltà di una causa ordinaria, ma per cui è giusto trovare un rimedio. Siamo soddisfatti per i risultati ottenuti, ma anche impegnati a migliorare ancora, specie per abbreviare i tempi di risposta e assicurare sempre l'uniformità degli orientamenti».

Ci sarebbe bisogno di una riorganizzazione di compiti per assicurare maggiori tutele?

«Non è il tema più importante. Nel mondo esistono vari modelli di organizzazione dei controlli finanziari, con diverse distribuzioni di responsabilità tra le autorità. L'importante è che ciascuna agisca secondo gli obiettivi e i mezzi che l'ordinamento le attribuisce, e che ci sia un coordinamento efficace. In Italia le autorità di regolazione collaborano strettamente. Quanto a noi, cerchiamo di fare la nostra parte meglio che sappiamo e possiamo; cerchiamo anche di imparare dall'esperienza, tra cui quella maturata attraverso l'Abf».